ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2 1/10. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti; ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. **Uffici:** Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Lunedì 7 Agosto 1905 — **Telefoni:** Amministrazione: N. 800, Redazione N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8607

L'incontro dei delegati russi e giapponesi per la pace.

OYSTERBAY 6 (N). I plenipotenziari giapponesi giunsero qui a bordo di una nave da guerra, indi con una lancia si recarono a bordo del yacht „Mayflower“ che sparò 19 cannonate di saluto.

Nella sala da pranzo il sottosegretario Peirce presentò loro il presipente Roosevelt che li salutò con brevi parole a nome del Governo americano. Indi comparvero a bordo del „Mayflower“ i delegati russi, de Witte e il barone Rosen, pure salutati dalle artiglierie e presentati a Roosevelt con lo stesso cerimoniale come i giapponesi. Seguì poi la presentazione dei delegati stessi.

Al pranzo Roosevelt pronunciò il brindisi già noto (v. „Piccolo“ di ieri). Dopo il pranzo Roosevelt lasciò il „Mayflower“ e i delegati giapponesi si recarono a bordo del „Delphin„ per recarsi a Portsmouth.

Komura rifiuterebbe di avviare le trattative.

PARIGI 6 (N). Mandano da New-York il seguente dispaccio che vi trasmetto con riserva: Il barone Komura prima di incominciare le trattative di pace, essendosi informato dell'estensione dei poteri di de Witte e avendo appreso che il plenipotenziario russo nulla potrebbe approvare delle condizioni giapponesi senza informarne lo czar, avrebbe rifiutato di avviare le trattative.

De Witte non esclude un accomodamento

PARIGI 6 (N). L'„Echo de Paris“ ha da Pietroburgo che il pessimismo riguardo alle trattative di pace va scomparendo. De Witte dal suo colloquio con Roosevelt ritrasse l'impressione che non sia escluso un accomodamento col Giappone.

Per le ferrovie transcaucasiche.

PIETROBURGO 6 (Agenzia pietroburghese). Per assicurare l'esercizio delle ferrovie transcaucasiche un „ukas“ imperiale richiama in servizio attivo i riservisti dei reggimenti destinati al servizio su quelle linee.

L'agitazione contro le merci americane in Cina.

WASHINGTON 6 (N). Il console generale americano da Sciangai telegrafò al ministro della guerra che la Camera di commercio cinese di Sciangai si pronunciò contro il boicottaggio delle merci americane. Inoltre il ministro degli esteri fu informato che l'inviato americano a Pechino si accaparrò l'appoggio del Governo cinese per far cessare l'agitazione antiamericana manifestatasi in Cina nonchè al mezzodì fino allo stretto di Malacca.

PIO X e il conflitto tra Ungheria e Austria.

ROMA 6 (N). Si assicura che l'imperatore Francesco Giuseppe si è rivolto al papa perchè induca l'episcopato ungherese a desistere dall'incoraggiare il grave conflitto tra l'Austria e l'Ungheria. L'imperatore vorrebbe che il papa inviasse un'enciclica ai vescovi ungheresi, ma Pio X si dice sia molto restio ad entrare in un fatto interno di quello Stato.

La crisi ungherese e i socialisti.

BUDAPEST 6 (N). A Szolnog in un comizio socialista di parecchie migliaia di persone si approvò una risoluzione di protesta contro la taccia che i socialisti non sieno buoni patrioti. In essa si esorta la coalizione e rinunciare alla lingua di comando ungherese ed accettare la formazione di un ministero ed ad introdurre il promesso suffragio universale.

La questione marocchina.

La risposta di Bülow all'ultima nota francese.

PARIGI 6 (N). L'„Echo de Paris“ ha da Berlino che la risposta di Bülow all'ultima nota di Rouvier è già partita.

Il „Petit Parisien“ ha da Tangeri che il sultano manifestò formalmente il desiderio che la conferenza sia tenuta a Tangeri.

Il sultano malcontento della polizia.

L'autore dell'attentato ancora ignoto.

COSTANTINOPOLI 6 (N). Taisin pascià, primo segretario dell'Yldiz-Kiosk, diresse a nome del sultano uno scritto al direttore di polizia, in cui dice che il sultano deplora che la polizia non sia riuscita a scoprire l'autore dell'attentato. Questo scritto fu comunicato a tutte le sezioni di polizia.

Alcuni agenti di polizia furono arrestati, perchè trattarono amichevolmente con tale Aristides, ora fuggito, il quale aveva sdaziato la carrozza sulla quale esplose la bomba.

Nei circoli dell'Yldiz Kiosk si dice che la commissione d'inchiesta conosce già tutte le persone che commisero l'attentato ed ora ricerca coloro che lo suggerirono. Perciò la commissione si rivolse alle polizie estere.

La visita della flotta francese in Inghilterra.

CHERBOURG 6 (N). La squadra francese salpa stasera per Cowes.

L'amnistia in Italia.

ROMA 6 (N). La „Tribuna“ conferma che iersera è partito per Valsavaranche il decreto d'amnistia per i condannati politici stabilito nel Consiglio dei ministri di ieri.

MOVIMENTI DI MINISTR' E DI DIPLOMATICI a Roma.

ROMA 6 (N). Il ministro degli esteri, on. Tittoni, che ieri era ripartito per Manziana, stamane è ritornato a Roma e ricevette alla Consulta i consiglieri reggenti le ambasciate di Germania e d'Austria. Continua uno scambio attivo di dispacci tra Roma e i gabinetti di Berlino, Vienna e Pietroburgo.

Oggi a Montecitorio tra i pochi deputati presenti si dava come imminente la partenza di Tittoni per il Piemonte per incontrarsi col re. Giorni fa si diceva che Fortis avesse fatto venire a Roma, chiamandolo telegraficamente, il ministro Mirabello. Ciò non può esser vero perchè l'on. Mirabello non tornerà prima della fine del mese essendosi oggi recato in Piemonte dalla Svizzera, per passarvi alcuni giorni.

L'on. Fortis indisposto.

ROMA 6 (N). I giornali dicono che iersera il presidente del Consiglio ebbe una lieve emorragia nasale; il medico gli consigliò alcuni giorni di riposo. La „Patria“ dice invece che si trattava di epistassi vivissima. L'on. Fortis si tratterrà a Roma tutto domani, e il giorno 8 partirà per Montecatini.

UN CANARD.

ROMA 6 (N). Il „Messaggero“ narra che oggi si sparse la voce che l'ex-ministro Nasi era stato arrestato fuori Porta Trionfale. Tutti i reporters si recarono sul posto ma furono disillusi: si trattava d'un canard estivo.

Per il volontariato nell'esercito italiano.

ROMA 6 (N). Il „Giornale militare“, ufficiale, pubblica le norme per l'arruolamento dei volontari ordinari nei vari corpi dell'esercito. L'arruolamento comincierà il primo ottobre e durerà fino al 30 novembre. Lo stesso giornale pubblica pure le norme per l'arruolamento dei volontari d'un anno. Il servizio di questi comincierà il 10 dicembre 1905. Le pratiche dovranno compiersi entro il 30 novemcre.

I SOCIALISTI DI PRAGA per il suffragio universale.

PRAGA 6 (N), I socialisti tennero due comizi pro suffragio universale ai quali intervennero circa diecimila persone. Dopo il comizio si formò un corteo dimostrativo con grida di „Viva il suffragio universale“ e di „Abbasso il Parlamento dei privilegiati“. Il corteo si sciolse tranquillamente; la polizia aveva disposto un vasto apparato di forze che risultò poi superfluo.

Nell'Africa tedesca.

LA RIVOLTA DI KILEVA.

BERLINO 6 (N). Continua quella che i giornali di qui chiamano la iettatura africana. Il terreno ove sono scoppiati nuovi disordini (v. „Piccolo della Sera“ di ieri) è abitato da una popolazione che si era mantenuta finora tranquillissima. Nel momento presente - dice il „Lokalanzeiger“ - mentre le lotte per reprimere i ribelli nella colonia occidentale, le quali ingoiarono già quattrocento milioni, continuano e mentre dal Camerum vengono notizie tristi, questa nuova ribellione è una ben ingrata sorpresa. Il governatore dice che il movimento ha puramente carattere locale, ma il „Tageblatt“ ricorda che anche in occasione di altre insurrezioni si credette che si trattasse di voci insignificanti. Forse il movimento è provocato dal prelevamento delle imposte.

SCANDALI E CORRUZIONI in America.

BERLINO 6 (N). Il „Tageblatt“ ha da New York: Nuovi scandali e corruzioni si scoprono in alcune grandi città. A Milvankee 38 rappresentanti cittadini vennero posti in istato d'accusa. Il mayor di Paterson, dopo innumerevoli truffe, si rese latitante.

L'annuale dimostrazione dei liberi pensatori a Parigi.

PARIGI 6 (N). Dinanzi al monumento di Etienne Dolet ebbe luogo la consueta dimostrazione dei liberi pensatori. Nessun incidente serio.

Due anni di pontificato.

ROMA 6 (N). Oggi alle 18, nella chiesa del Gesù fu solennizzato il secondo anniversario della elevazione al papato di Pio X. La chiesa era pomposamente addobbata. Si tenne una conferenza e fu cantato un „tedeum“. Alla cerimonia assisteva moltissima folla.

La questione del glagolitico.

ROMA 5. Si trova qui il nunzio apostolico a Vienna, la cui presenza è attribuita in Vaticano al desiderio del Papa, che vuol udire il parere del rappresentante pontificio presso la Corte di Vienna sui mezzi più atti a ristabilire la disciplina liturgica nella Dalmazia.

L'INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE di Varallo.

VARALLO 6 (N). Stamane ad ore 11 per inaugurare l'Esposizione valsesiana giunse qui il ministro Rava accompagnato dal deputato Rizzetti Fu ricevuto alla stazione dalle autorità, da numerosi sodalizi e da gran folla. L'on. Rava si recò subito al Teatro per inaugurare l'Esposizione. Parlarono primi il prosindaco e l'avvocato Chiaro presidente dell'Esposizione. Prese quindi, applauditissimo, la parola il ministro Rava, che finito il discorso, visitò i locali. Nel pomeriggio, ad ore 14, vi fu un banchetto di 300 coperti. Si fecero innumerevoli brindisi inneggianti alla operosa Valsesia, al re, all'Italia.

La posizione della Società del „Printemps“.

PARIGI 6 (N). Bourgeois, amministratore provvisorio della Società del „Printemps“, ha approfittato della giornata domenicale in cui i magazzini sono chiusi per procedere alacremente all'esame del bilancio. Già iersera, dopo l'adunanza, egli dichiarava di non aver rilevato alcuna irregolarità, ciò che gli permise di presentare alla riunione degli Istituti di credito un bilancio approssimativo. Sembra sempre più che la situazione, in quanto concerne il „Printemps“, sia abbastanza soddisfacente, e si smentiscono le voci affermanti che vi fossero in arretrato pagamenti di merci consegnate. Tutto è in piena regola e tutto fu pagato alle relative scadenze. Ciò che resta ad esaminare sono le operazioni personali di Jaluzot dal punto di vista dei prestiti e dei riparti e movimenti delle azioni. Il Jaluzot commise atti veramente poco commendevoli colla manìa che aveva di convertire in azioni del „Printemps“ tutti i fondi disponibili per qualsiasi titolo. Così, come rileva stamane il deputato Rouannet nella „Humanité“, egli convertì in azioni del „Printemps“ i fondi di riserva di una cassa di soccorso e di una cassa di pensioni per gli impiegati. Convertì perfino 25,000 franchi, risultato di un ballo di beneficenza datosi l'inverno scorso a profitto della cassa pensioni degli impiegati. Il „Temps“ ebbe oggi una lunga intervista con Jaluzot il quale rinnovò la sua dichiarazione di essere completamente rovinato. Alla domanda se i depositanti della sezione „Risparmi“ del „Printemps“ potrebbero essere pagati, rispose che naturalmente tutti i fondi provenienti dagli uffici della Società affluivano alla cassa generale e non si poteva fare una distinzione fra quelli dei depositanti e gli altri; però l'attivo della Società è così largo che indubbiamente i depositanti in conto corrente, come pure quelli per buoni di scadenza, saranno integralmente pagati.

La salma dell'infante Fernando. MADRID 6 (N). La salma dell'infante Fernando fu sepolta stamane nelle tombe degli infanti.

Addetti militari russi in udienza ad Ischl. ISCHL 6 (N). Gli addetti militari russi colonnello Roop e tenente colonnello Marcenko, arrivati stamani, furono ricevuti in udienza poi invitati a pranzo dall'imperatore. Stasera ripartirono.

Conflitto coi carabinieri. - Un morto.

VELLETRI 6 (N). In seguito ad una scenata tra i fratelli Ernesto e Giuseppe Mattacchione, ieri sera l'Ernesto si recò dai carabinieri denunciando gravi minaccie che gli sarebbero state fatte dal fratello. I carabinieri si recarono in casa del Giuseppe, che vi si era barricato. Quando è stata abbattuta la porta il Giuseppe Mattacchione ferì il brigadiere dei carabinieri. Un carabiniere esplose allora cinque colpi di rivoltella uccidendo il Mattacchione.

Avvelenamento misterioso.

BARI 6 (N). A Casamassima dieci persone dopo aver bevuto un po' di estratto di magnesia e cremortartaro furono assalite da forti dolori di ventre. Quattro persone sono morte.

Le produzioni operistiche all'anfiteatro romano di Orange

PARIGI 6 (N). Telegrafano da Orange che il ciclo delle rappresentazioni di opere cominciò iersera coi *Troiani* di Berlioz e continuò stasera col *Mefistofele* di Boito. L'effetto della musica del maestro italiano in quell'ambiente straordinario, fu grandissimo. Alle otto e mezzo, quando il maestro Colonne diede il segnale di attaccare e le trombe del prologo squillarono solenni e maestose nel magnifico ambiente, l'impressione fu di una bellezza immensa. Il resto dell'opera si svolse tra continui applausi che raggiunsero talvolta la nota del più alto entusiasmo.

Incendio in un piroscafo a Venezia.

VENEZIA 6 (N). Stamane alla Marittima si incendiò il piroscafo „Rolla“ proveniente dall'Inghilterra carico di sego, iuta e legname. Accorsi prontamente i pompieri municipali e dell'arsenale con pompe, l'incendio, dopo quattro ore, fu completamente spento. I danni non sono precisati, l'incendio si ascrive a combustione spontanea della iute.

L'impressionante frequenza di colossali incendi in Ungheria.

BUDAPEST 6 (N). A Zagyoga-Szanto nel comitato di Nograc si incendiarono 14 case e molto bestiame perì tra le fiamme.

Vittime del fulmine.

PRATO 6 (N). Stamane imperversò un terribile temporale accompagnato da fortissime scariche elettriche. Un fulmine colse una giovanetta e sua madre mentre dormivano, uccidendole.

Revolverate in un club

MALAGA 6 (N). Al „Club commerciale“ causa una polemica nonchè il rifiuto di una sfida, avvenne fra quattro consiglieri comunali un conflitto nel quale si tirarono delle revolverate. Vi sono un morto e due feriti gravemente.

CRONACA LOCALE

Il plebiscito: „a Trieste o nulla“

Il voto degli studenti trentini.

Ci telegrafano da Tione 6: Oggi seguì l'annunciato congresso degli studenti tridentini. Alle 10.30 gli studenti si raccolsero nella sala del Municipio. Dopo parecchi discorsi fu votato per acclamazione un ordine del giorno con cui si riafferma il pensiero di tutti gli italiani nel principio „a Trieste o nulla“, si delibera di organizzare il boicottaggio della Facoltà di Rovereto, si stimmatizza l'azione dei deputati, invitandoli in avvenire ad attenersi alla linea di condotta indicata nel noto memoriale degli studenti, oppure a dimettersi.

Dopo il Comizio gli studenti si raccolsero a banchetto, cui parteciparono anche gli alpinisti (che durante la mattina avevano pure tenuto il loro congresso). Parlarono Candelpergher di Rovereto, il dott. Boni, podestà di Tione, lo studente Scotoni di Trento, l'avv. Silli, podestà di Trento, il deputato Brunialti ed altri.

* Anche la Rappresentanza comunale di Cherso votò nella sua ultima seduta un ordine del giorno analogo a quello dell'Associazione Patria, dopo che il podestà Giuseppe Petris ebbe esposto le fasi ultime della questione universitaria e messo in rilievo la necessità del plebiscito sul motto: Trieste o nulla!

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale: Per onorare la memoria dell'avv. Giacomo Pardo, dai signori Lucia e Arrigo Segrè cor. 30; dal sig. Arrigo Pardo cor. 30; dai signori Silvia e Mass. Goldschmiedt cor. 30.

Il convegno ciclistico e le corse al trotto a Gradisca. Il Club ciclistico friulano di Gradisca, per solennizzare l'inaugurazione del vessillo sociale e della fanfara, organizzò un convegno ciclistico interprovinciale, una gara di corse al trotto ed una gara di corse con le carrettelle friulane. Al convegno ciclistico, fra le parecchie squadre iscrittesi avevano garantito il loro intervento quattordici società sportive tra le quali la „Juventus“ di Venezia, quella di Palazzolo dello Stella, di Meretto di Tomba, Pirano, Vittorio, S. Vito di Fagagna, Palmanova, Codroipo, Gorizia, Oderzo, la „Juventus“ di Trieste, ecc.

Ad onta del tempo minaccioso coi treni in partenza da Trieste alle 6.07, 8.25 e coi successivi, partirono per Gradisca moltissime persone per partecipare alle feste.

Invece alcune squadre ciclistiche che dalle diverse città della provincia e dal vicino Regno si dirigevano pedalando alla volta di Gradisca, rimasero bloccate dal temporale a non breve distanza da Gradisca, mentre altre arrivarono a Gradisca inzuppate dalla pioggia. Tra i podisti arrivati notammo quelli della „Juventus“ di Trieste che percorsero in buone condizioni il tratto da Monfalcone a Gradisca, la squadra dei piranesi con a capo il dott. Bubba, la „Juventus“ di Venezia e altre squadre.

A mezzodì tutte le squadre con a capo la direzione del Club organizzatore si riunirono al Teatro Sociale per assistere all'inaugurazione del vessillo e della fanfara del C. C. F. Sul palcoscenico dove aveva preso posto la direzione del C. C. F. sventolavano i labari della „Juventus“ di Venezia, del Veloce club di Pirano, del Club ciclistico popolare di Gorizia e di quello di Palazzolo dello Stella. Il vice presidente del C. C. friulano signor Pompeo Zumin, ringraziò gli intervenuti, ed espose poi una breve cronistoria del C. C. F. il quale inaugurando il suo vessillo e la fanfara, segna un altro passo sulla via del progresso che è il suo motto.

Quindi il signor Adriano Gaides, del C. C. popolare di Gorizia, inneggiò alla comunanza di idee di tutti i presenti, al verde Friuli e al ciclismo che abolisce le distanze.

Da ultimo, prese la parola il signor Umberto Bellotto della „Juventus“ di Venezia, il quale parlando nel suo pittoresco dialetto, portò a Gradisca, al Friuli, a tutte le terre rappresentate al convegno il saluto della sua Venezia, interrotto da fragorosi evviva a Venezia, al Friuli, a Trieste e a Gradisca ospitale.

Dopo il vermouth d'onore, condito di parecchi brindisi, seguì la sfilata, con alla testa la „Juventus“ di Trieste con la squadra podistica guidata dal prof. Aldo Boiti; seguivano le squadre di Gorizia con la fanfara, numerosissime, (80 persone), di Palazzolo dello Stella, il V. C. di Pirano, dell'U. V. triestina, dell'„Audax“ di Trieste, della „Juventus“ di Venezia e del C. C. friulano di Gradisca e di Trieste.

Dopo la sfilata la giuria assegnò i seguenti premi: Alle squadre più numerose il primo al C. C. popolare di Gorizia, il secondo a Palazzolo dello Stella, il terzo a Venezia. Alle squadre provenienti da paese lontano: il primo premio alla „Juventus“ di Venezia, il secondo al V. C. di Pirano, il terzo a Palazzolo. Alle squadre con maggior chilometraggio: il 1.o a Venezia, il 2.o a Gorizia, il 3.o a Palazzolo. Alla squadra con maggior numero di signore e fanciulli, il 1.o a Gorizia e il 2.o all'„Audax“ di Trieste Alla squadra con maggior numero di ciclisti in divisa: premio unico a Gorizia. Alle squadre con fanfare: il 1.o a Gorizia, il 2.o a Palazzolo. Alle squadre con vessillo: il 1.o a Pirano, il 2.o a Venezia, il 3.o a Gorizia. Il premio speciale di simpatia alla squadra di Palazzolo. Il premio speciale per la squadra più numerosa d'oltre confine, a quella di Palazzolo. L'altro premio speciale alla squadra più numerosa dell'Istria, a quella di Pirano; a questa la giuria accordò pure un altro premio speciale, ed un premio speciale la giuria decretò pure al segretario del comitato organizzatore del Convegno, signor Pompeo Zumin, ed uno al presidente della giuria dott. Giuseppe Bubba di Pirano.

* Il comitato organizzatore delle corse, poco dopo il mezzodì, annunziò che le corse dei cavalli sarebbero state sospese causa il tempo piovoso. Invece alle 2 la pioggia era cessata, e il sole splendeva magnifico.

I proprietari dei cavalli iscritti, visto il ritorno del bel tempo protestarono contro la sospensione. La discussione fra giuria, guidatori e proprietari di cavalli si protrasse per circa due ore; ed alla fine questi ultimi decisero che avrebbero fatto correre i loro cavalli senza concorrere ai premi in denaro, ma solo per le bandiere. Non tutti però accettarono questo temperamento: tre proprietari rifiutarono di correre per i begli occhi della gloria, e si ritirarono. Altri quattro invece corsero a queste condizioni, ed alle 5 pom. si misero in lizza per la prima batteria: „Lady-Wellington“ di Emilio Broili di Udine e „Ida“ di Pietro Birsa di Trieste, e vinse la prima. Per la seconda batteria corsero „Napoli“ del sig. P. Cosulich de Pecine di Gradisca, e „Ardita“ del cav. Gaudenzio Tosi I vinse il primo. La decisiva fu corsa dai quattro cavalli sunnominati, e vinse il primo premio „Ardita“, 2. „Napoli“, 3. „Lady-Wellington“, 4. „Ida“, e in quest'ordine furono consegnate le bandiere. Questo il risultato puro e semplice di queste corse a scartamento ridotto, durante le quali giuria e organizzatori apparvero molto impreparati al compito.

A sera sul Mercaduzzo si svolse la festa campestre di ballo.

Una domenicaccia. - Gita disastrosa. Da trentadue a ventidue centigradi: queste le cifre del ribasso che succedera ieri alla Borsa dei valori atmosferici. Ribasso a sbalzi; ma ogni sbalzo segnato da una pioggia alquanto temporalesca: più violenta e più corteggiata da tuoni e folgori quella del mattino; più decisiva per il cambiamento di temperatura quella che venne giù alle 6.30 di sera. Chi avesse assicurato l'altro giorno, mentre si stava nel forno crematorio dell'afa canicolare, che la sera seguente si sarebbe respirata la delizia di 10 gradi di meno, probabilmente avrebbe ricevuto un abbracciamento di gratitudine; vice versa, ieri, la pioggia rinfrescatrice diede noia a tutti: a bagnanti, a gitanti, a ogni specie di celebratori della domenica: tutti si sarebbero acconciati a una prolungazione del caldo; ma bel tempo e ciel sereno! Va a capire, che cosa vuole l'umanità!

A Rovigno.

Il tempaccio, che altrove fu anche peggiore che a Trieste, ha la sua cronaca. Da Rovigno il nostro corrispondente ci scrive in data 6:

„Oggi a ore 10.15 si scatenò sulla città un vento violentissimo di ponente libeccio; un vero ciclone. Il mare aveva un aspetto veramente terribile. Per quanto si sa fino a mezzodì i danni in città sarebbero lievi, limitandosi a un paio di camini rovesciati, a tegole divelte e a qualche lastra rotta. In mare andarono infrante alcune barchette. I danni sarebbero stati di molto maggiori, se numerose barchette non fossero state tirate a forza di braccia, con l'aiuto di parecchi volonterosi cittadini - onde le rive del porto Valdibora hanno adesso l'aspetto di piccoli cantieri - e se a tempo il locale Capitanato di porto non avesse dato tutte le disposizioni per prevenire disgrazie. Dopo circa venti minuti di estrema violenza il vento andò gradatamente calmandosi.

Qualche tempo dopo approdò al molo grande il piroscafo „San Giusto“ dal quale sbarcarono oltre 300 passeggeri in condizioni delle più tristi. Gli uomini inzuppati d'acqua, le signore con le vesti sgualcite, scolorate, con tracce evidenti di sofferenze e di terrore sui volti.

Quando sbarcavano quei poveri gitanti facevano pietà. Quelli ridotti più a mal partito - le signore specialmente - furono accompagnati da cittadini, messisi a loro disposizione, nei singoli alberghi perchè potessero rimettersi.“

La gita a Pola.

Da una comitiva di gitanti sbarcatisi a Rovigno e ritornati qui iersera con la ferrovia, abbiamo i seguenti particolari:

Il „S. Giusto“ partì da qui iermattina alle 6 e 50 minuti. Comunemente si permetteva il passaggio a 392 persone, ma iermattina, il tenente di porto cap. Frausin, trattandosi di una traversata lunga, non permise di accettare che 362 persone, e quindi fece levare il ponte. Rimasero a terra un centinaio di persone che avrebbero voluto prender parte alla gita. Il cielo era annuvolato, ma non minaccioso. Ma quando il piroscafo fu all'altezza di Pirano, fu colto da un acquazzone e da mare grosso. La maggior parte dei gitanti fu presa dal mal di mare.

Il tempo si rimise un po'; ma allorchè il „S. Giusto“ fu tra Orsera e Rovigno, venne sorpreso da un nuovo e più terribile temporale. Il battello veniva sballottato dalle onde, come un guscio di noce. Le onde passavano sul battello inzuppandone tutto quel carico umano terrorizzato. Il grido di: A terra, a terra! era generale, e fu giocoforza obbedire. Perciò il „S. Giusto“ approdò a Rovigno. La popolazione di Rovigno era tutta alla riva e fece ai poveri gitanti accoglienze fraterne. La popolazione di Rovigno aveva seguito con ansia i movimenti del „San Giusto“, temendo da un momento all'altro di vederlo scomparire.

Molti dei gitanti avevano perduto il cappello, e si dovette per l'occasione infrangere il riposo domenicale ed aprire un negozio di cappelli che fece buoni affari. Altri perdettero ombrelli o ventagli.

Dappertutto si accesero fuochi, si apprestarono cibi caldi; molte donne s'improvvisarono stiratrici per rimettere alla meglio i vestiti delle gitanti resi irriconoscibili. Alcuni gitanti avevano i vestiti in tale stato, che non potevano tenerli addosso, e i rovignesi prestarono loro i propri con i quali anche molti vennero a Trieste.

All'una e mezzo il „S. Giusto“, dato che il tempo si era rimesso al bello, diede il fischio della partenza per Pola.

La maggior parte dei gitanti che stavano ormai all'asciutto, molto bene, gridarono al „S. Giusto“ „Bon viagio!“ e non si mossero. Soltanto un centinaio si arrischiò di andare a Pola

Ma anche di questi i gitanti che ritornarono da Rovigno, ne videro molti alla stazione di Canfanaro, che ritornavano pur essi con la ferrovia.

Fino alle 3.30 di questa notte, il „S. Giusto“ non era ancora arrivato.

A Duino e nei dintorni. Una vacca fulminata.

Abbiamo da Duino 6:

Stamane verso le 10, con quell'impeto improvviso che contraddistingue i temporali estivi, un violentissimo nubifragio accompagnato da vento di straordinaria violenza e da frequentissime scariche elettriche si scatenò sul paese e nei dintorni.

A S. Giovanni di Duino, dove la meteora parve avere il suo centro, una vacca fu uccisa dal fulmine mentre pascolava in montagna a poca distanza dalla strada che conduce da S. Giovanni ai molini Sardos. Sulla strada che conduce a Monfalcone il vento sradicò parecchi dei vecchi pioppi che la fiancheggiano e altri ne danneggiò gravemente sia smovendoli dalle radici sia schiantandone dei grossi rami. Dopo tanta furia degli elementi a mezzogiorno circa ritornò la calma, ma il tempo tenne il broncio tutta la giornata e nel pomeriggio cadde di nuovo ed in abbondanza la pioggia. La temperatura è molto abbassata.

A Pirano e a Portorose.

Ci scrivono da Pirano 6: Stasera verso le 6 a Pirano e a Portorose si rovesciò un nubifragio con vento ciclonico, che atterrò imposte e vetrate, rovesciò tavoli di caffè e devastò le campagne. La tombola, naturalmente, fu sospesa. Nelle ville circostanti il vento atterrò piante, strappò rami; le strade in collina erano trasformate in torrenti. Il mare era tempestoso.

Nuptialia. La gentile signorina Giuseppina Zorzettig andò sposa ieri al sig. Umberto Fano.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria dell'avv. Giacomo Pardo, dal sig. Enrico Pardo cor. 30 a favore del Gremio dei sensali di Borsa.

Ricavo dalla vendita di diciassette bicchieri di birra armoniosa, cor. 10.34 a favore della Società fondo pensioni fra regnicoli.

— L'ing. Michele Sonz per onorare la memoria del sig. Roberto Dimmer elargì cor. 20 alla Guardia medica e cor. 20 all'Igea.

Malattie contagiose. Nella settimana dal 29 luglio al 5 agosto, nel nostro Comune furono annunciati i seguenti casi di malattie contagiose: 33 di morbillo (di cui 11 nel distretto di Servola, 6 nel rione di Città vecchia, 6 in quello della Barriera vecchia, 4 in quello di S. Giacomo, 2 nel distretto di S. Anna, 2 in quello del Farneto e 2 arrivati da altro paese); 3 di pertosse (2 nel rione della Barriera vecchia e 1 in quello di S. Giacomo); 8 di febbre tifoidea (di cui 2 in ciascuno dei distretti di S. Anna e del Farneto, 2 nel rione di Città vecchia, 1 in quello di Città nuova e 1 in Ospitale); 3 di difterite (1 per ciascuno dei rioni di Città vecchia e Città nuova e 1 arrivato da altro paese).

Nella settimana si ebbero tre soli decessi, di morbillo, di cui 1 nel rione di S. Giacomo, 1 nel distretto di Prosecco e 1 arrivato da altro paese.

Le gite di ieri. Ieri partirono: per Venezia col piroscafo lloydiano „Wurmbrand“ 150 persone; per Pirano col „Quieto“ 355 e con l'Arsa 116; per Grado col „Miramar“ 20 e col „Besenghi„ 40; per Isola col „Gianpaolo“ 181; per „Capodistria col piroscafo omonimo 232: — Con la ferrovia meridionale partirono in gita per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 513 persone e con quella dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie complessivamente 897 persone.

Convegni sociali. Causa il maltempo, il concerto che doveva tenersi iersera al „Club famigliare“ fu rimandato ad altro giorno. Mercoledì sera lo stesso sodalizio offrirà ai suoi soci un festino famigliare e promette parecchie sorprese.

Festa rimandata. La festa campestre della Società fra lavoranti macellai che dovette essere sospesa ieri causa l'incostanza del tempo, si darà domenica prossima 13 corr.

Gli inafferrabili al lavoro

La ventiduesima cassa forte manomessa dai ladri.

I ladri continuano a lavorare imperterriti. Ierlaltro nel pomeriggio fecero una delle loro visite nello scrittoio della ditta Augusto e Giovanni Federico Cravos, in via Coroneo N. 45. Lo scrittoio fu chiuso pochi minuti dopo il mezzogiorno e, come al solito, le chiavi furono prese in consegna dal facchino Martino Urdich, di 65 anni, il quale abita nella stessa casa Il vecchio rimase nella sua abitazione fino alla una e tre quarti; poi,

TRISTI AMORI [51]

— Ah! esclamò Maddalena, andremo a trovarlo non è vero? Ho dei risparmi, gli porterò aranci e biscotti.

— Per lungo tempo non potrà approfittare delle tue attenzioni, perchè è condannato ad una dieta rigorosa sotto pena delle più gravi complicazioni: Ma andremo insieme, te lo prometto.

— Verrò anch'io con voi, dichiarò Giovanna. E' un atto di carità, dal momento che non c'è nessuno che s'interessi a lui.

Rosa non seppe che tardi della malattia dello Scoiattolo. Inquieta, non vedendolo comparire all'ora della colazione, suppose che il fanciullo, inasprito dalle brutalità subite, avesse preso la fuga. Ma, d'un tratto, si ricordò che Giorgio da alcuni giorni si lagnava, e concluse che forse gli era succeduta qualche disgrazia. Ella attese che Emilio rientrasse per comunicargli le sue inquietudini.

Emilio era solito a rincasare alla sera, dopo aver passato la giornata non si sa in quali tenebrosi affari. Rosa, per ingannare la fame, bevette quasi un'intera bottiglia di acquavite. Quando venne suo marito, verso le sette, la trovò stesa sotto la tavola, ubriaca sfatta; russava come un ghiro, e si svegliò sotto le percosse del suo brutale marito.

— Ebbene! E' pronta la minestra, vecchia strega? grugnì quello. Così hai apparecchiata la tavola?

— Non vale la pena, rispose l'ubriacona, questa sera non c'è nulla da mangiare.

— Ah! e perchè? - Perchè io non ho più un soldo, e Giorgio non è ricomparso dopo che questa mattina l'hai scacciato... Ho fatto colazione col desiderio...

— Ti sei rifatta col liquore! Ma che vuol dire? Se l'è svignata questo sucido ragazzo? Ecco quanto si guadagna a raccogliere cani randagi. Ora dovrò spendere il danaro che guadagno per saziarmi, e tu, vecchia, mangerai di magro.

Rosa guardò cupamente suo marito.

— Pensa per te - mormorò; - io saprò ingegnarmi.

— Oh! Oh! La signora ha delle rendite? - insistette motteggiando Emilio, - Sarebbe meglio dividere col suo sposo...

— Taci, non dire bestialità.

— Perchè sei dunque così tranquilla e pretendi di non aver bisogno di nessuno?

— Perchè? - balbettò Rosa tremando al pensiero di lasciar trapelare il suo segreto, - perchè? per farti imbestialire, vecchio brigante!

Emilio tacque. Se nutriva dei sospetti sui mezzi di esistenza della sua metà, li dissimulava perfettamente. Del resto, le sue preoccupazioni, pel momento, erano rivolte a Giorgio.

— Che si guardi! saprò ripescarlo, e saprò fargli pagar cara la sua scappata!

Calma, frugando per tutto in cerca di un fondo di bottiglia, l'ubriacona rispose:

— Hai torto di irritarti! Penso invece, che allo Scoiattolo sia capitato un guaio.

— Forse che questa volta hai più perspicacia di me, vecchia. Meglio però che si sia rotto il collo fuori di casa. Del resto se ne saprà qualche cosa dai giornali. Per ora ecco del danaro; scendi ad acquistare qualche cosa.

— Puoi aspettare, se credi che vada a fare cinque piani di scale! Preferisco restare a digiuno.

Emilio fu in procinto di percuoterla ma si pentì, e:

— Buona sera - disse - vado a pranzare all'osteria.

Rosa riuscì a trovare una bottiglia contenente un resto d'assenzio, lo vuotò d'un fiato, poi si stese sul suo giaciglio e non tardò ad addormentarsi. Sulla soglia di casa l'ex cameriere s'abbattè nella portinaia.

— Ho una commissione per voi - disse questa.

— Che c'è?

— Un signore vecchio che non conosco, è venuto questa mane ad avvertire che lo Scoiattolo, gravemente ammalato, è stato trasportato all'ospedale Lariboisière. Sembra che abbia la febbre tifoidea. Eccovi avvisato. Se avessi veduta vostra moglie l'avrei avvertita, ma non si è mossa.

— Bah! non ha alcuna importanza - rispose Emilio. Si allontanò mormorando che Giorgio poteva ben crepare.

(Continua)

sceso nell'atrio della casa, sedette in attesa dell'ora d'aprire il magazzino. Alle due e mezzo comparve uno degli impiegati, il signor Giacomo Bartelli, il quale aprì la porta postica dello scrittoio che dà nell'atrio della casa. Appena entrato, il facchino prese una bottiglia e si allontanò per recarsi a prendere un po' d'acqua. L'Urdich era appena fuori dalla porta quando l'impiegato si accorse con meraviglia che la porticina del piccolo scomparto esistente nello zoccolo della cassa forte era aperta: vi era stato deposto durante la mattina l'importo di 1200 corone, col quale si dovevano pagare gli operai ed il signor Bartelli si affrettò a guardarvi dentro per vedere se il denaro fosse ancora a suo posto. Ma vi trovò sole 351 corone: il rimanente, cioè, 849 corone e 45 centesimi, era sparito. Constatò poi con stupore che era aperta anche la porta che dallo scrittoio conduce al magazzino, mentre quella di entrata al magazzino era chiusa come era stata trovata chiusa quella che dallo scrittoio dà nel portone.

Quando l'Urdich tornò e fu posto al corrente della cosa, rimase sbalordito: egli non riusciva a spiegarsi come e quando i ladri fossero entrati nello scrittoio. Si avvertì la polizia e un momento dopo comparve sul luogo il commissario superiore Pertot del commissariato di Guardiella, il quale assunse i rilievi di legge. Si constatò che la porticina dello zoccolo della cassa forte non recava alcun segno di violenza: mancava soltanto la piastrella di metallo che si trovava all'imboccatura della serratura. Però non si potè stabilire se fosse stata strappata dai ladri o se fosse caduta spontaneamente nell'aprire la *porticina*. Il furto rimane avvolto nel più fitto mistero.

Quella della ditta fratelli Cravos, è la ventiduesima cassa forte che fu manomessa dai ladri negli ultimi due anni, e l'importo complessivo *da essi rubato* a scende alla bella cifra di 143,000 corone. Dei famosi ladri però, la polizia non riuscì a prenderne nemmeno uno. Non c'è che dire: è confortante!

***

L'altra sera il locale del vinaio Giuseppe Widmar, alla salita di Gretta N. 10, era pieno, zeppo di avventori ma questi rincasarono per tempo e alle 11 e mezzo l'oste era già solo con la moglie. I coniugi approfittarono della circostanza per recarsi a pigliare un po' di fresco nel cortile annesso al locale e verso la mezzanotte chiusero bottega e si recarono nella abitazione sopra l'osteria. Appena entrati nella camera da letto, i Widmar emisero un'esclamazione di sorpresa: i cassetti dell'armadione nel quale tenevano tutti i loro averi erano aperti.

Fecero un piccolo inventario e constatarono che i ladri si erano portati via una borsetta di pelle nera, nella quale si trovava l'importo di 160 corone in banconote da 10 e da 20 e due pezzi in oro da 20 corone; 50 corone in pezzi di nichelio *che si trovavano in* una tazza; 20 corone in pezzi di nichelio che si trovavano in una scatola di latta e circa 60 corone che si trovavano in una scatola di cartone, nonchè una catena d'oro con medaglione e due anelli del valore di 130 cor. I poveretti mandarono a chiamare l'ispettore delle guardie Rudolf del posto di via del Belvedere, il quale fece i rilievi di legge constatando che i ladri erano entrati nella camera scavalcando una finestra alta tre metri, prospettante sulla via Miramar.

Colluttazione con le guardie. — Eccedente ferito da un colpo di sciabola. Iersera verso le 8, nella trattoria cosidetta „dell'orloio" situata nella casetta sottostante all'asilo Gentilomo, al N. 36 di via della Barriera vecchia, piena di gente, entrava il bracciante Giovanni Fabris, d'anni 21, abitante in via del Molino a vento 14. Il Fabris era ubriaco. Nel passare presso un tavolo, dove sedevano un giovane con una ragazza, barcollando, il Fabris cadde quasi addosso a quest'ultima. Il giovanotto lo redarguì, e il Fabris, emettendo un suono gutturale che avrebbe voluto essere una scusa, sedette ad un altro tavolo. Ma come avviene spesso degli ubriachi, il Fabris non si dava pace per le giuste osservazioni che gli erano state mosse, e appoggiata la testa fra le mani, incominciò a bestemmiare e a digrignare i denti. Il trattore lo invitò a star cheto, e ciò provocò l'ubriaco ad un vero eccesso di furore.

Liberatosi della giacca che gettò in un canto, incominciò a menare pugni e calci al tavolo presso cui egli sedeva, poi fece mostra di fare altrettanto col tavolo vicino. Gli addetti alla trattoria e alcuni presenti tentarono di frenare l'alcoolizzato, ma invano; e la maggior parte degli avventori dinanzi a quella furia, fuggiva.

In quella passava di là la guardia di p. s. Gherbich la quale entrò nel locale tentando d'impossessarsi dell'eccedente; ma invece fu afferrata per il torace e dovette lottare per difendersi. Sempre lottando guardia ed eccedente uscirono sulla via, ove il Fabris ebbe il sopravento.

La guardia cadde e l'eccedente gettatolesi sopra riuscì a disarmarla della sciabola. Il funzionario stava per essere colpito a sciabolate dal Fabris, quando la guardia di p. s. Milossovich, accorsa in soccorso del compagno, afferrò a tergo per le braccia l'eccedente. La guardia Gherbich allora riuscì a riprendere l'arma. Il Fabris quindi si volse e incominciò la lotta con la guardia Milossovich. Da quel momento i presenti assistettero a questo spettacolo: mentre una guardia si alzava, l'altra cadeva a terra, entrambe lottando col Fabris. Ad un certo punto caddero a terra tutti e tre. Nella furia della colluttazione non si accorse nessuno che passava una vettura, la quale fu sopra i lottatori, in modo che dovettero intervenire alcuni dei presenti per impedire che il Fabris e le guardie rimanessero schiacciati. Ma il Fabris non si arrendeva. Aveva il vantaggio di essere coperto della maglia soltanto, e guizzava dalle mani delle guardie come una anguilla.

Ad un certo punto il Fabris afferrò per la cintola la guardia Milossovich, e tentò di morsicarla alla faccia. Il funzionario ch'era stretto petto a petto con il Fabris, riuscì a sfoderare la sciabola e alzandola dinanzi a sè col lato della lama verso l'impugnatura, colpì l'eccedente alla fronte.

Quantunque grondante sangue e benchè alle due guardie fosse giunto il soccorso d'una terza, il Fabris tentò ancora di resistere.

Le guardie però riuscirono ad ammanettarlo tirandolo verso la via Ugo Foscolo e di là per la via Giuseppe Parini all'Ospedale maggiore.

Il Fabris venne medicato dal dott. Mann, il quale constatò che aveva una ferita non grave, e che era in preda ad alcoolismo acuto. Appena medicato il giovane venne colto da un eccesso di frenosi alcoolica, e si strappò le bende. Accorsero otto infermieri per rendere possibile la nuova fasciatura. Poi gli stessi infermieri lo trasportarono nelle sale di osservazione, dove egli già altra volta era stato accolto.

Nella colluttazione la guardia Gherbich riportò una morsicatura al braccio destro. La guardia Milossovich riportò una contusione alla fronte prodottale da un pugno del Fabris.

Morto d'insolazione. Ignazio Skerlich di 60 anni, abitante in Gretta N. 15, nella villa Maria, per alcuni giorni si recò nelle sue campagne a tagliare il fieno. Sabato a sera, quando rincasò si lagnò di forti dolori al capo. Ieri poi il suo male aggravò estendendosi a tutto il corpo, perciò fu chiamato il dottore della Guardia medica che, constatato trattarsi di un grave caso d'insolazione, ne ordinò il trasporto all'ospedale, cosa che fu eseguita con lettiga. Il poveretto entrò nel pio stabilimento alle 4 pom. e fu accolto nella seconda divisione, ove alle 4.30 spirava.

Echi d'una grave disgrazia. I lettori ricorderanno come circa tre mesi fa nel cortile del deposito di ferramenta della ditta Cramer e I. Schwarz in via Cecilia, fosse scoppiata una granata comperata fra altre, come vuote, dall'arsenale di Pola.

In quell'occasione fu ferito gravemente un impiegato della ditta, il sig. Antonio Bontempo, d'anni 26, il quale trasportato all'ospitale, restò fra morte e vita fino a questa notte, in cui, verso la una, l'infelice spirò.

Inglese violento. A richiesta del signor R. Hurford, capitano del piroscafo inglese „Ribera" fu arrestato ieri mattina il fuochista Carlo Edvin, di 38 anni il quale, salito a bordo ubriaco, commetteva eccessi e minacciava di percotere il suo comandante ed il primo macchinista. L'Edvin, ch'è alquanto violento, fu rinchiuso provvisoriamente nel camerone dei trasporti e poi fu posto a disposizione del console inglese.

Cronaca triste. Ieri mattina il dottore della Guardia medica fu chiamato alla Direzione di polizia ove trovò Giuseppe S. d'anni 50, bracciante, abitante in via Bergamasco, il quale era stato colto da improvvisa alienazione mentale. Il disgraziato fu trasportato all'ospitale ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Scoppio di un tubo a bordo. Ieri mattina verso le 6 e tre quarti a bordo del piroscafo greco „Albania", nella macchina scoppiò un tubo ripieno di vapore che investì il fuochista Giovanni Satiropulo, di 18 anni, e il carbonaio Giovanni Stogas, di 17 anni, cagionando ad entrambi gravi scottature in varie parti del corpo. Chiamato accorse il dottore della Guardia medica con il carro ambulanza e ambidue gli operai, dopo avute le prime cure, vennero trasportati all'Ospitale ove furono accolti nel riparto dermatologico.

A piedi scalzi. Ieri sera verso le 7 veniva condotto all'Infermeria Treves il bambino di 5 anni Michele De Luca, abitante in via del Volto N. 2, per una ferita di taglio all'aluce destro; ferita riportata con un vetro mentre il bambino camminava scalzo per via delle Beccherie. Il sig. Treves, dopo aver prestato le prime cure al ferito, con una vettura lo fece accompagnare all'Ospedale.

Altri due ragazzi presentavansi iersera all'Infermeria Treves per alcune ferite ai piedi prodotte da vetri, passando in via delle Beccherie.

Sasso feritore. Giuseppe Stepinovich di 9 anni, abitante in via del Seminario, fu colpito ieri con un sasso in modo da riportare una ferita al vertice del capo. Ricorse all'„Igea".

La mano altrui. Ieri ricorsero alla Stazione di soccorso per lesioni riportate per mano altrui: Giuseppe Zapolaco, di 47 anni, bracciante, abitante in via della Ferriera N. 18, per una ferita al capo; Giovanna Senica, di 30 anni, abitante in via Giulia N. 170, per una ferita alla fronte; Riccardo Gianelli, di 16 anni, apprendista, abitante in via dell'Acquedotto N. 9, per alcune escoriazioni al collo e al dorso; Giuseppe Neman, di 30 anni, bracciante, abitante in via Chiadino N. 86, per due ferite al capo. Quest'ultimo venne accompagnato all'Ospitale, ove fu accolto nella decima divisione.

— Il marinaio Carlo Egon, di 42 anni, fu colpito ieri con un legno da uno sconosciuto e riportò alcune ferite alla fronte.

Ricorse all'Igea.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica:

Matteo Godina di 28 anni, bracciante, abitante a Servola N. 151 per una ferita al piede destro; Ugo Velicogna, di 33 anni, cuoco abitante in via della Barriera vecchia N. 35, per l'asportazione dell'unghia del medio destro; Pietro Sirech, di 39 anni, calzolaio, abitante in via San Maurizio N. 9, der contusioni al cubito sinistro; Mario Pacor d'anni 10 abitante in via Media N. 4, per una ferita di taglio al piede sinistro; Raffaele Marco di 23 anni, bracciante, abitante in via Giulia N. 14, per una ferita di punta alla palma della mano sinistra; Maria Zanol di 21 anni, abitante in via Nuova N. 2, per escoriazioni alla mano sinistra.

Cadute. Il bambino di due anni Attilio Fabris, abitante in vicolo Battaglia N. 4, cadde ieri dal letto e riportò una contusione al capo.

Rodolfo Degrassi, di 14 anni, macellaio, abitante in via del Volto N. 2, ieri, cadendo, riportò una contusione al gomito destro.

Il bracciante Giuseppe Tomassi, di 34 anni, abitante in via Montuzza N. 12, ieri, cadendo, riportò una ferita al capo.

Ricorsero all'Igea.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 20.-. ore 2 pom. 28.5 C - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.5. Oggi: alta marea 2.16 ant. e 2.45 pom. - Bassa marea 7.32 pom. e 10.2 ant.

Ogni giorno una.

Il principale (nervoso). — Stupidini, ti ho detto che non voglio che tu fischi mentri lavori.

Stupidini. — Ma io non lavoro, signore, fischio solamente.

TEATRI.

Anfiteatro Minerva. La rappresentazione di iersera fu sospesa a causa del mal tempo.

Stasera riposo.

Domani prima di *Papà Martin*.

Spettacoli d'oggi.

ANFITEATRO MINERVA. Riposo.

FENICE. Cinematografo a colori, dalle 6 alle 10. rappresentazioni ogni ora.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento dei piroscafi dell'Austro-Americana.

„Clara" arrivò il 4 a Nuova York, „Alberta" carica a Pensacola per Trieste, „Auguste" carica a Fiume per Las Palmas, B. Ayres e Rosario, „Emilia" carica a Filadelfia per Trieste, „Federica" in viaggio dal 20 p. p. da Savannah per Barcellona, Venezia e Trieste, „Hermine" partì il 4 da Tampa per Pensacola, „Yenny" proseguì il 4 da Oporto per Algeri, Cagliari e Trieste, „Lodovica" arrivò il 2 a Nuova York, „Maria" partì il 2 da Nuova Orleans per gli scali del Mediterraneo e Trieste, „Marianne" carica a Fiume per Filadelfia, „Teresa" proseguì da Marsiglia per Venezia e Trieste, „Georgia" carica a Nuova York per Trieste, „Giulia" passò Gibilterra il 4 per Trieste, „Anna" proseguì il 2 da Marsiglia per Trieste, „Dora" proseguì il 3 da La Guayra per Progresso.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir, del Lloyd „Espero" da Venezia con 136 passeggeri, „Euterpe" da Costantinopoli e Fiume con 5; e il veliero montenegrino „Skodra" da Semani e Spalato.

6 agosto.

Da PISINO.

— La Società sussidiatrice

La presidenza della Società sussidiatrice per studenti poveri del Ginnasio reale provinciale di Pisino invita i genitori o rappresentanti di quegli scolari che aspirano ad essere sussidiati dalla Società durante l'anno scolastico 1905-1906, a voler presentare alla presidenza stessa le domande entro il giorno 31 agosto corrente indicando la misura e qualità del sussidio chiesto. Istanze presentate dopo questo termine non verranno assolutamente prese in considerazione. Altrettanto valga per coloro che non hanno dato ancora l'esame di ammissione per la prima classe. In pari tempo si pregano i genitori o rappresentanti di tutti quegli scolari che non avessero per anco trovato alloggio e costo per il prossimo anno scolastico, di voler senza attenderne il principio fare tosto le pratiche all'uopo necessarie, rivolgendosi eventualmente per informazioni alla presidenza della Società per evitare poi confusioni e la possibilità che qualche scolaro rimanga senza alloggio.

DECAPITAZIONE.

Caro lettore, se vuoi respirar
Una santa dei tu decapitar.
Spiegazione del giuoco precedente
R - I - SERVA — RISERVA.

Composto coi caratteri della tipografia Augusto Levi.
Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO".
Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

COMUNICATO.

Irlanda Schober
Antonio Contento
oggi sposi.

Avvocato Dr. GIACOMO PARDO

spirò serenamente dopo breve malattia a Tulln presso Vienna.

La desolata famiglia partecipa tanta sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà dalla stazione della Meridionale direttamente al Cimitero.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

ANTONIO BONTEMPO

d'anni 26

impiegato presso la ditta Crammer & Schwarz

spirò oggi alle ore 1.30 ant. dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze, munito dei conforti della Santa Religione.

I desolati genitori **Anna** nata **Cocever** e **Luigi** nonchè le sorelle **Gisella** e **Luigia**, a nome pure degli altri congiunti, danno parte di sì immane sciagura agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno domani Martedì alle ore 5.30 pom. partendo il convoglio dalla cappella del civico Ospedale direttamente al Camposanto, per esser deposto nella tomba di famiglia.

TRIESTE, li 7 Agosto 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.

†

FEDERICO LEITNER

i. r. Capo ricevitore delle Imposte i. p.

dopo lunghe sofferenze rese la sua bell'anima a Dio questa mane alle ore 6 munito dei conforti religiosi. La dolente consorte **Rosa**, le sorelle **Matilde de Verneda, Giuseppina Leitner** ed **Adele de Verneda**, i cognati **Ladislao de Verneda, Vincenzo Giacich** capitano, **Enrico Eccel** impiegato ferroviario, a nome pure degli altri congiunti, danno parte del triste annunzio agli amici e conoscenti. I funerali seguiranno sabato 5 corr. alle ore $6^{1}/_{2}$ pom. partendo il convoglio funebre dalla propria casa in Vertoiba inferiore, per essere la salma trasportata nella tomba di famiglia nel Cimitero di Trieste.

VERTOIBA p. Gorizia li 4 Agosto 1905.

†

GERMANO GAGLIARDI

dopo brevissime sofferenze volò al cielo quest'oggi nel pomeriggio nella fiorente età d'anni $2^{1}/_{2}$.

Il padre **Gino**, la nonna **Griselda**, affranti da indicibile dolore partecipano tanta iattura.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Martedì 8 corr. alle ore 4 pom. partendo il convoglio dalla casa N. 26 del Corso.

Trieste 6 Agosto 1905.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.